

Prefazione
Maurizio Simoncelli

La ripresa russa, dopo la crisi postsovietica degli anni novanta, ha permesso al Cremlino una nuova presenza sulla scena internazionale.

Dopo la caduta del muro di Berlino, le enormi difficoltà politiche ed economiche del gigante eurasiatico lo hanno costretto ad un ruolo defilato per circa un decennio.

Mentre Washington, l'altra grande potenza superstite della Guerra fredda, viveva una stagione di supremazia indiscussa e adottava come linea politica l'unilateralismo di G.W. Bush, Mosca nel giro di pochi anni andava ricostruendo il proprio ruolo a livello internazionale fondandolo su una gestione molto accorta della sua posizione geopolitica in ambito energetico.

La recente guerra in Georgia, condotta nell'agosto del 2008 ufficialmente in difesa dell'Abkhazia e dell'Ossezia, ha di fatto sancito di nuovo il ruolo di grande potenza della Russia e, parallelamente, il configurarsi di nuovi equilibri mondiali.

Se per circa un decennio gli Stati Uniti di Bush hanno immaginato di poter dominare incontrastati la scena politica mondiale, Washington alla fine del 2008 deve prendere atto non solo del fallimento di questa ipotesi egemonica, ma anche degli insuccessi politici, militari ed economici, come dimostrano la diffusione atomizzata del terrorismo alqaedista¹ e la grave crisi attuale. Non è casuale

¹ Ultimo in ordine di tempo a denunciare il fallimento in Afghanistan è, nel dicembre 2008, il rapporto *Struggle for Kabul: The Taliban Advance* dell'International Council on Security and Development (Icos) di Londra, in http://www.icosgroup.net/documents/Struggle_for_Kabul_ICOS.pdf.

in tal senso il drastico cambiamento (già solo sul piano simbolico) della leadership da Bush ad Obama. È significativa anche la stessa ammissione di Bush circa la fallacia delle accuse di possesso di armi di distruzione di massa rivolte all'Iraq di Saddam Hussein, con la conseguente guerra che ha provocato circa 5.000 morti nella coalizione e 600.000 – stimati – in Iraq), rilasciata alla rete Tv Abc nella residenza presidenziale di Camp David a fine novembre 2008.

Analogamente l'atteggiamento tenuto recentemente dalla Casa Bianca con la Russia circa il sistema antimissilistico dislocato in Polonia e nella Repubblica Ceca non solo ha mostrato di sottovalutare l'effetto provocatorio nei confronti della sicurezza di Mosca, ma anche d'ignorarne le capacità reattive.

La risposta russa è stata progressivamente più dura: dalle proteste verbali ad una serie di atti politico-militari, che sono appunto culminati nel conflitto georgiano. Anche se i rapporti non sono al minimo storico, per certi versi si può parlare di nuova guerra fredda, proprio a voler evidenziare la presenza rinnovata della Russia sulla scena mondiale non più dominata in solitudine da Washington.

L'Unione europea, i paesi ex satelliti dell'Urss e la Nato sono gli altri attori di una partita internazionale complessa che travalica largamente sia i confini geopolitici strettamente europei, sia quelli cosiddetti Est-Ovest, allargandosi verso il Medio Oriente, l'Asia Centrale e il subcontinente indiano.

Nel secolo della globalizzazione, la partita energetica, con risorse non rinnovabili quantitativamente decrescenti in una prospettiva non lontanissima, appare di particolare importanza proprio in quanto coinvolge più continenti in un gioco complesso e articolato, che da un lato unisce e dall'altro mette in competizione i diversi attori.

L'incremento mondiale della spesa militare e del commercio degli armamenti, verificatosi nell'ultimo decennio ed avviatosi cronologicamente ben prima dell'attentato alle Twin Towers di New York nel 2001, è un ulteriore elemento di preoccupazione in un mondo dove organismi internazionali di riferimento come l'Onu o l'Ue, seppur profondamente differenti, mostrano evidenti difficoltà ad operare nel pieno dei propri scopi istituzionali.

L'Istituto di ricerche internazionali Archivio Disarmo da tempo

segue con particolare attenzione non solo le questioni direttamente connesse alla sicurezza internazionale e al controllo degli armamenti, ma anche le tematiche relative ai grandi problemi del XXI secolo, come il problema idrico o la sicurezza interna connessa al fenomeno migratorio.

La ricerca condotta da Cristiano Orlando, pertanto, vuole costituire un ulteriore contributo di conoscenza e di riflessione sulla centrale partita energetica e sui rapporti Est-Ovest, contributo che l'Archivio Disarmo vuole offrire a quanti si trovano a doversi confrontare operativamente con le sfide del XXI secolo.